

Sullo scaffale



Mannaggia la miseria
di Anselmo Botte
Ediesse, Roma 2009

Quante potenziali Rosarno ci sono nel Paese? Così come quanti altri luoghi nei quali invece l'integrazione assume le forme di un percorso civilmente corretto? Accanto alle statistiche e ai rapporti ufficiali, sono le testimonianze dal territorio a fornire spesso le risposte più dirette e umanamente più coinvolgenti a queste domande. È il caso di *"Mannaggia la miseria"*, storie di braccianti stranieri e caporali nella Piana del Sele scritto da Anselmo Botte (Ediesse editore, Roma 2009). La Ediesse è la casa editrice legata alla Cgil, molto impegnata sui temi dell'immigrazione. L'autore è un sindacalista che ha lavorato nella Piana del Sele dove, a San Nicola Varco, c'è una comunità di settecento marocchini occupati in agricoltura.

Botte trasforma mannaggia la miseria, questa imprecazione in qualche modo bonaria dei marocchini di San Nicola Varco, nel messaggio insieme di sopportazione e di denuncia delle condizioni di vita e di lavoro di questa comunità. La prefazione del libro è di Guglielmo Epifani: *"Mannaggia la miseria* è insieme un documento di denuncia e un diario delle piccole e grandi difficoltà quotidiane della vita di questi uomini, un racconto di chi essi siano, in carne e ossa, con i loro ricordi, le fatiche, le speranze. Ma questo lavoro è anche una testimonianza della nostra attività di sindacalisti..."

I marocchini di San Nicola Varco vivono in un immobile abbandonato di proprietà della regione Campania, e subito si pone l'interrogativo di come concretamente si realizza il collegamento fra Stato centrale e Stato locale. Non è un semplice dato burocratico e amministrativo: sono gli articoli 117 e 118 della Costituzione a imporre questo raccordo tra competenze statali e competenze regionali in tema di immigrazione. Questa cultura costituzionale dei diritti e della dignità va affermata e praticata: ecco la richiesta che viene dalle pagine di *"Mannaggia la miseria"* (anche la Conferenza episcopale italiana ne ha fatto un tema centrale rispetto alle elezioni regionali di marzo 2010). Ma da questo libro viene anche altro: una lezione di vita su che cosa significhino, nella dura realtà di ogni giorno, il caporalato al quale si è sottomessi, il lavoro nero, le miserabili condizioni igieniche e abitative nelle quali si è costretti. Venite a San Nicola Varco, scrive Botte, e le storie che lì si vivono "le vedrete luccicare nel fango, come un arcobaleno si riflette in una pozzanghera".



Blacks Out

di Vladimiro Polchi
Laterza, Bari 2010

Quello dello scorso primo marzo è stato solo un atto simbolico – anche se significativo - per richiamare l'attenzione sui loro problemi, ma cosa succederebbe in Italia se tutti gli immigrati un giorno decidessero realmente di entrare in sciopero? Semplicemente il caos, la paralisi. È questo lo scenario disegnato da Vladimiro Polchi, giornalista del quotidiano *La Repubblica*, nel suo "Blacks out" (Laterza, Bari 2010). Un romanzo, certo, frutto della fantasia dell'autore, ma anche un saggio pieno di dati sull'immigrazione in Italia e soprattutto una piccola fotografia del mondo del giornalismo. Insomma, quella che in gergo televisivo si chiama una docu-fiction.

Polchi immagina di essere un alter-ego di se stesso, il giornalista Valentino Delle Donne, all'inizio di una giornata apparentemente normale. Nel percorso di tutti i giorni verso la redazione ha però trascurato alcuni segnali anomali: la colf non l'ha svegliato, la signora che incontra tutte le mattine andando al lavoro non è seduta sulla solita panchina insieme alla sua badante, al bar non è arrivato il latte fresco e neanche i cornetti. Solo al giornale scoprirà la notizia-boom: gli immigrati sono tutti scesi in sciopero. I mercati ortofrutticoli sono vuoti, le fabbriche si fermano insieme ai cantieri edili, scompaiono di colpo colf e badanti, bar e ristoranti non funzionano per l'assenza di rifornimenti, gli ospedali soffrono per la carenza di personale; persino le parrocchie restano a corto di preti! Alla luce di questo assumono un significato nuovo quei manifesti neri con la scritta "Blacks Out" che compaiono da giorni in città.

Da qui parte il racconto di una giornata "storica" – il 20 marzo – alla ricerca affannosa di notizie e conferme: gli immigrati sono scesi in sciopero contro il razzismo e per il riconoscimento dei propri diritti, in primis quello di voto. L'invenzione si alterna con dati e informazioni che l'autore ricava proprio dalla sua esperienza di cronista specializzato sui temi dell'immigrazione e così fino alla conclusione, con annesso colpo di scena. Un piccolo spaccato anche sul mestiere del giornalista, sulle logiche di una redazione e sulle difficoltà di chi è chiamato a raccontare un fenomeno sempre più importante nella società italiana.

Solo finzione? È certamente difficile immaginare che un mondo come quello dell'immigrazione, molto più vario di quanto si pensi e di come viene raccontato, possa trovare la sintesi, l'unità in uno sciopero. Eppure gli scenari paradossali aiutano a vedere meglio realtà che nella quotidianità non cogliamo e ci invitano all'attenzione: il nostro futuro dipende anche dagli immigrati, non possiamo trascurare i loro problemi e non ascoltare le loro voci.

Segnaliamo inoltre...

Il numero 177 (gennaio-marzo 2010) della rivista trimestrale **Studi emigrazione** dal titolo "Approcci postcoloniali alle danze e musiche etniche per un dialogo interculturale" (a cura di Esoh Elamé). Di seguito il sommario del numero:

- E. Elamé, Introduzione
- M. Nayrac, A. Vaillant, De la circulation des musiques brésiliennes en France: un dialogue franco-brésilien entre exotisme et essentialisme?
- M. Aceti, Teaching and learning capoeira in Europe: an intercultural experimentation space
- G. Guillot, Diffusion des musiques afro-brésiliennes en Europe: la perception cognitive occidentale permet-elle une véritable ouverture à cette altérité?
- M. Lassibille, "La danse africaine": de l'archétype à sa recomposition chorégraphique
- K. Kampoer, Approche postcoloniale de la musique camerounaise: le cas du Bidéeh
- E. Elamé, Insegnare le danze e le musiche etniche/tradizionali/popolari in un approccio postcoloniale ed interculturale: indagine sul campo nella realtà anconetana
- A. Maggioni, Gli strumenti di regolazione delle *back door policies* e il paradigma concentrazionario in Europa
- A. Caporali, Coesistenza fra immigrati stranieri e autoctoni in Italia: opinioni di giornalisti immigrati
- L. Luatti, La mediazione linguistico-culturale ad un giro di boa?
- T. Paganoni, Politics, ethnicity and the Catholic Church in Australia. Issues of identity and engagement: the case of the Federazione Cattolica Italiana

E i volumi:

- **(h)ombre(s) migranti compagni di speranza** di Andrea Cantaluppi (*Ediesse, Roma 2009*)
- **Contro il reato di immigrazione clandestina** di Giancarlo Ferrero (*Ediesse edizioni, Roma 2009*)